

direttore della tassa della provincia le consegne raccolte nel proprio comune. Alla fine del terzo mese il direttore stesso rimette al ministro delle finanze le note complessive delle consegne della rispettiva provincia. Dopo tre mesi dunque il ministro delle finanze avrà il quadro generale della rendita di tutto il Regno. Conosciuta allora la quantità dell'imponibile si porterà al Parlamento una legge la quale stabilirà le quote dell'imposta alla ragione del 10, del 12 o del 14 per cento a seconda della massa dell'imponibile stesso. Tutto ciò potrebbe aver luogo nel mese di ottobre o novembre prossimi, sicchè la legge potrebbe andare in esecuzione al primo gennaio 1867.

Certo in questo primo stadio, non avendo luogo verifica, i fraudolenti potrebbero pagare meno, e gli onesti più di quello che debbono. Ma ciò non avverrebbe che per la sola prima volta; giacchè nel corso del 1867, procedendosi alla più severa verifica delle dichiarazioni una per una, sarebbero sgravati e rimborsati, o aggravati e multati tutti a tenore del risultamento delle verifiche, sicchè dal 1868 in poi la imposta sarebbe regolata e ripartita secondo la più stretta giustizia.

Io veggio tutto questo procedimento tanto chiaro, e di tanto facile anzi infallibile riuscita, che in verità non so concepire come si possa elevare il menomo dubbio; e quando penso alle futilità degli ostacoli che mi si oppongono, io dico a me stesso: o io sono un visionario ed un matto, oppure... Che so io! Imperocchè in fin dei conti io non vi dimando che un esperimento di accertare la rendita con un metodo abbreviativo ma sicurissimo, conservando per ora tutte le imposte e le tasse tali quali si trovano. Se dopo i tre mesi voi vedrete verificate le mie previsioni, ebbene attuerete il disegno di legge che vi propongo; non verificandosi, non avrete nulla perduto; anzi guadagnerete sempre qualche cosa, anticipando cioè di un anno quel lavoro di perequazione definitiva che dovrete eseguire nel 1868.

Ma mettere in campo una pretesa inesistenza d'imponibile ed inevitabile infedeltà di consegne, è mostrar di volere evitare la questione con compassionevoli sotterfugi; è di volere prolungare la conservazione di un sistema contributivo irrazionale ed ingiusto; mentre d'altra parte quello che io invoco non è che l'attuazione coscienziosa dell'articolo 25 dello Statuto, la stretta giustizia distributiva, che ognuno paghi in proporzione di quel che ha.

Nè si dica che il progetto della Commissione è sulle tracce dello stesso principio, arrivando gradatamente all'attuazione completa della stessa riforma, imperocchè la differenza tra i due procedimenti è assai grande. La Commissione adotta un metodo in virtù del quale le verifiche delle consegne non potranno essere effettuate prima di un anno, sicchè l'imposta non può essere esatta prima del 1868. Io intendo che lo sia nel 1867. La Commissione crede domandare troppo quando

chiede un aumento di 40 milioni all'imposta diretta mentre per ora ne sono necessari 540. La Commissione perciò non evita nè disavanzi, nè nuovi prestiti, ed io voglio chiuder per sempre la porta agli uni e gli altri ottenendo il pareggio sin dal 1867.

Io potrei rassegnare alla vostra sagacia molte altre considerazioni, ma è tempo che metta termine al mio dire, non volendo abusare ulteriormente della vostra pazienza.

Io ho avuto più di una volta l'onore d'intrattenervi su questo argomento. Insistere di vantaggio è mancare agli alti riguardi che vi sono dovuti. Per parte mia ho adempito ad un dovere, spetta a voi a fare il vostro.

Se credete di avere l'obbligo di provvedere alle nostre travagliate finanze, cambiate il sistema contributivo vigente, perchè impotente a riparare i mali che ci tormentano. Per noi non vi è altra via di salvezza che in una trasformazione finanziaria. Un colpo ardito, signor ministro, e voi assicurerete la vostra gloria col maggior bene d'Italia!

In tutti i casi poi io desidero che la Camera si pronunzi sul mio progetto, e prego il signor presidente di sottometterlo alla di lei votazione quando sarà venuto il momento di votare. La Camera lo respingerà; non importa; ogni posizione così resterà nettamente delineata.

Però la prego istantemente di meditare sull'avvenire che ci prepara il sistema finora seguito. Pensi che la gravità dei mali economici potrebbe lanciarci in dolorose complicazioni. Allora forse noi saremmo disposti a fare più di quello che io domando oggi; ma badate, o signori, che in quel momento la pubblica opinione stanca potrebbe pronunziarci la terribile sentenza: è troppo tardi! (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Minghetti per uno schiarimento.

**MINGHETTI.** Io non entro nella discussione generale, ma non voglio lasciar passare una parola dell'onorevole mio amico Musolino senza rettificarla. Egli ha rappresentato come una condizione della partenza dei Francesi da Roma, in virtù della Convenzione del 15 settembre, che l'Italia debba essersi assunto il debito pontificio per la parte che la riguarda; questo non è esatto.

L'Italia si è impegnata su questa questione, ma la partenza dei Francesi non è in alcun modo subordinata al compimento di tale trattativa.

**MUSOLINO.** Se mi permette, signor presidente, una breve parola di rettifica.

**PRESIDENTE.** Se la Camera lo permette, la parola è all'onorevole Musolino.

**MUSOLINO.** Convengo su ciò che ha detto l'onorevole Minghetti, ma poichè io non ho quella fiducia che egli ha in una potenza straniera, credo che bisogna studio-